

# Progetto Berghotel a Tschlin

Autor(en): **Zumthor, Peter**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =  
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2003)**

Heft 4

PDF erstellt am: **15.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-132690>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Progetto Berghotel a Tschlin

Studio d'architettura  
Peter Zumthor, Haldenstein

## Idea, concezione e progetto

Visitare Tschlin, trascorrere le vacanze a Tschlin, significa sperimentare uno dei più grandi paesaggi alpini di coltivazione, l'Engadina, la luce e l'apertura di questa nobile valle al centro delle alpi, dove le culture del nord e del sud si toccano. Il paese di Tschlin rappresenta la cultura costruttiva tradizionale nell'estremità orientale svizzera; 1500 metri sopra il livello del mare, un bel villaggio, costruito in modo compatto. Ben cento vecchie case, case contadine con stalle annesse sotto lo stesso tetto; case engadinesi su pendii impressionanti, le cui facciate ornate con *sgraffiti* e affreschi del 17esimo, 18esimo e 19esimo si affacciano su piccole piazze e vicoli. Il volere e potere della popolazione contadina di un tempo di dare alle proprie case un aspetto rappresentativo, di creare uno spazio pubblico, di dare al proprio villaggio una forma ed un'identità, colpiscono ancora oggi.

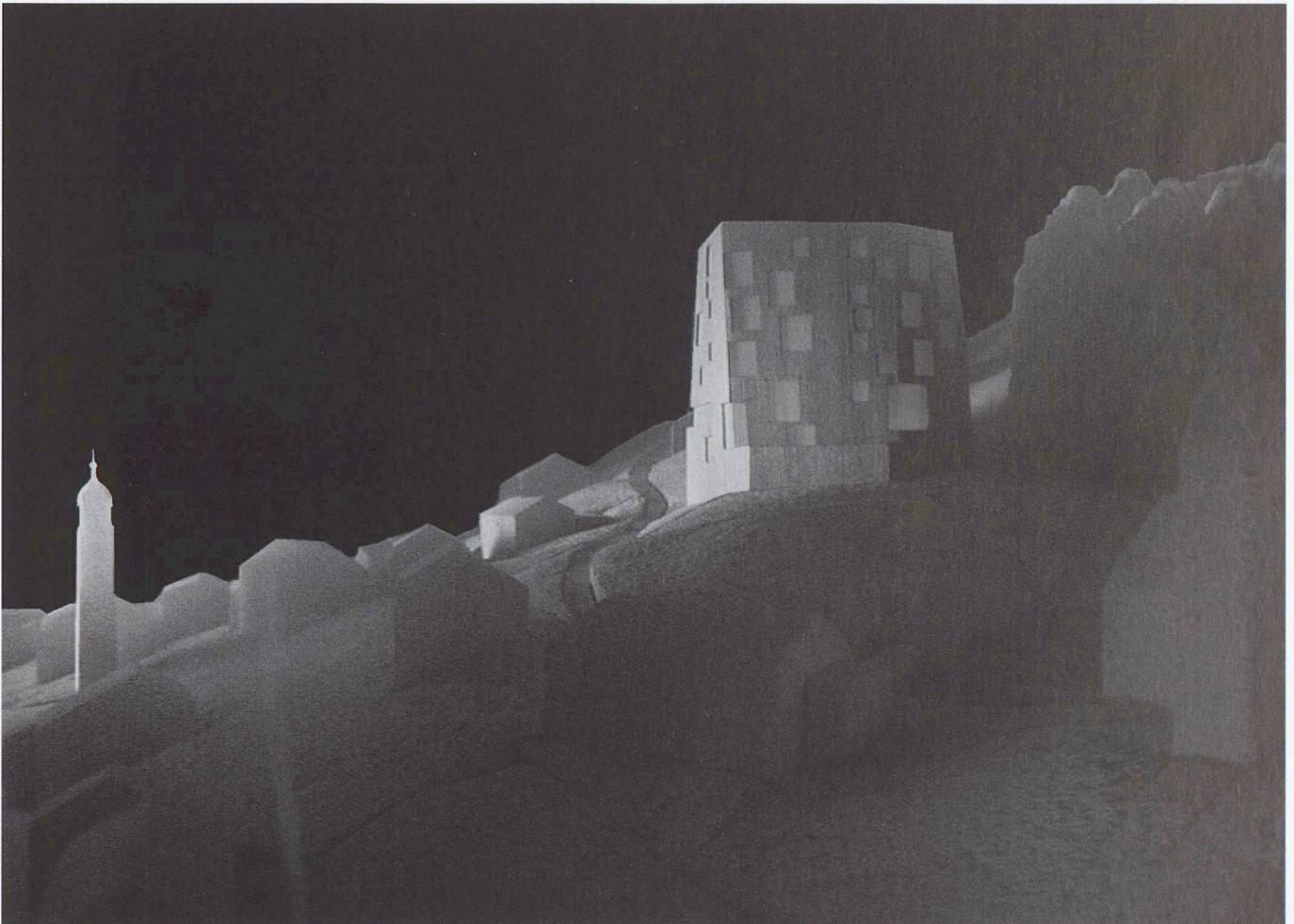
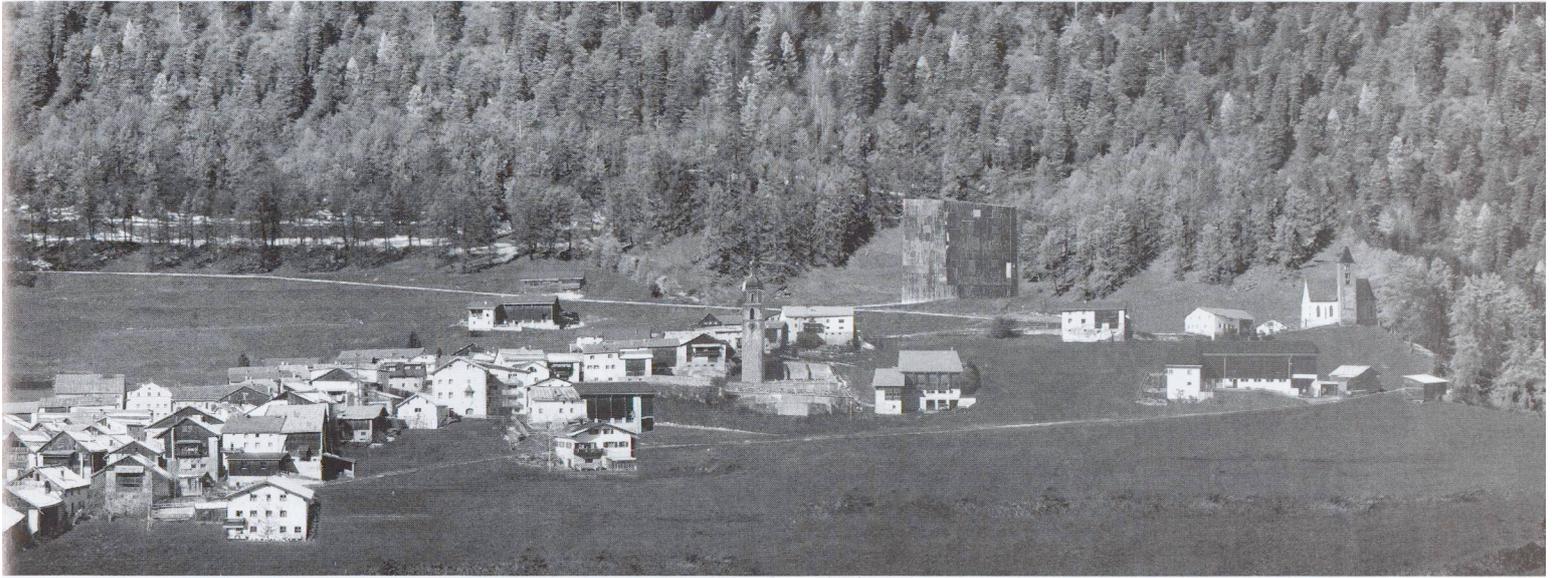
Tschlin è però anche un comune di montagna in trasformazione: sempre meno persone trovano lavoro in paese, agricoltura di montagna estensiva, case e fienili vuoti. Il turismo, che necessita di grandi estensioni di case di vacanza e impianti di risalita, che assorbe e trasforma le antiche strutture contadine, non ha raggiunto il più basso villaggio terrazzato della valle. In parte si è voluto così, in parte lo si è accettato. Ora c'è la volontà del comune di prendersi cura del suo villaggio architettonicamente intatto e al contempo promuovere sviluppi sostenibili per la vita e il lavoro della gente. Perciò dovrebbe essere annesso al villaggio un piccolo albergo di categoria superiore. Piccolo e raffinato dev'essere. Per ospiti speciali.

Gli ospiti, che ci immaginiamo per l'albergo di Tschlin, vengono da vicino e da lontano. L'offerta particolare li attrae. Hanno il senso della qualità del semplice, l'esclusività dell'autentico. Cercano esperienze di questo tipo e se le permettono. A volte. Se l'offerta è valida. E sono interessati alla cultura contemporanea - i nostri ospiti. Nella vita di tutti i giorni apprezzano ad esempio di riuscire a leggere il *feuilleton* di un buon quotidiano, la sera, quando si riprendono dalle fatiche della giornata.

Ogni tanto è per loro una necessità di poter, in un buon luogo, rilassarsi, riposarsi, ricaricarsi e nuovamente concentrarsi. Allora la calma è importante per loro. Nessun baccano. Meglio passeggiate e sentieri di montagna, che portano dentro nella valle fino al villaggio vicino o oltre il limite del bosco fino all'alpe. Oppure in basso verso la pianura del fiume En e in alto nella val d'Uina. Oppure in inverno lasciare una traccia con gli sci di fondo. Se trovasse un luogo simile e lo visitasse, allora forse passeggierebbero soltanto un po' e leggerebbero finalmente Gottfried Keller. Oppure scriverebbero una conferenza. Oppure svilupperebbero con calma un concetto. Oppure non farebbero semplicemente nulla e starebbero a guardare, che cosa porta il giorno, in buona compagnia, quando il luogo, l'atmosfera della casa, la qualità dell'architettura sono armonici. Poi sono esigenti in materia di gusto e forma. Apprezzano grandi spazi, linee chiare, bellezza e grandiosità. Molti di loro hanno a che fare con l'architettura e l'arte contemporanea, la letteratura, la musica o il cinema. Amano i begli oggetti e i buoni materiali. Si imbattono con rispetto e gioia nell'antica cultura contadina di una regione come l'Engadina.

Il lusso, di cui sognano gli ospiti del nostro albergo di montagna, è un'offerta, nella quale molto, forse tutto, quadra e combacia: il luogo, l'edificio, l'oste e la cucina. Nessuna pubblicità, confezionata con gusci di parole, nessuna stregoneria del marketing. Un'autentica offerta di cose e oggetti che piacciono, che si possono utilizzare, che si sono magari cercate a lungo. Cultura pratica, genuinità, autenticità. Vero lusso.

Il nuovo albergo sta sopra il villaggio, all'estremità inferiore di un gruppo di larici. Un vestito di piume assemblato con scaglie affusolate - legno di larice spaccato, riveste con gesto scultoreo i corpi architettonici tranciati. Un irto tronco d'albero, lo scuro fulgore di piume d'aquila. Sta fiero lì al margine superiore del villaggio, il corpo di legno penuto, alto quasi come il più alto dei due campanili. Un voluminoso oggetto della natura, presto bruciato e colorato dal sole e dalle intemperie, risulta



al tempo stesso contestuale e contemporaneo, massiccio e leggero. Lastre di vetro grandi come gli spazi interni applicate davanti alla pelle squamata delle facciate, lasciano indovinare le libere combinazioni a celle dell'interno, ricavate dal particolare principio di suddivisione in celle dell'intero corpo. L'allure della grande forma, dell'aperto e leggero, della tensione verso il cielo, trasmettono un soffio cosmopolita, di urbanità, come un tempo gli alberghi ottocenteschi inseriti nel paesaggio alpino con consapevolezza.

Il corpo dell'albergo, eretto su una pianta non più grande di una casa contadina di uso locale, è assemblato con sottili membrane e posto direttamente sul prato montano. Spunta fuori dal pendio, sta lì come un oggetto, come un tranquillo solitario. Il modellamento del terreno è minimo. Entrando in questo corpo, si entra in un mondo a sé, si diventa parte di una comunità temporanea, magari del tipo che veniva un tempo a crearsi in particolari alberghi o durante la traversata in nave dell'Atlantico. Antica ospitalità ridefinita.

Entrando nell'edificio, tutti i movimenti della circolazione conducono verso l'alto. Il balzo della tortuosa strada di montagna, sulla quale si è raggiunto l'albergo, viene per così dire portato con sé all'interno. Scale di scarsa pendenza salgono agli spazi comuni, da spazio a spazio. La luce e la vista cambiano. Un'immagine si aggiunge ad un'altra. La *Scala rossa*, che sale dal *Foyer*, il *Teatrino* per eventi speciali, il *Bar Bleu* con la sua lunga *Terrazza*, la *Biblioteca* dell'albergo nella *Stanza del camino* rivestita in *boiserie* di legno, la luminosa successione di spazi del ristorante: *Saletta*, *Sala d'Immez* e *Sala Gronda*. Sequenze di spazi, luoghi sempre nuovi per intrattenersi. L'atmosfera è grandiosa e elegante. Diversi legni, locali e d'importazione, sono utilizzati in specifici insiemi spaziali e posati in relazione a superfici colorate. Mogano scuro, larice lucido, seta argentata; lo scoppietto del fuoco, bicchieri di porto affilati, l'aroma di un sigaro. E su tutti gli oggetti questa luce splendente, che si trova nel paesaggio, che viene dal paesaggio. Vastità e intimità. Un mondo a parte.

Come si osserva al microscopio la struttura di una particolare varietà di legno o una particolare pietra, così il corpo dell'edificio possiede una particolare conformazione anatomica all'interno, creata per funzione e luogo specifici. In costellazioni differenti, alti e bassi, grandi e piccoli, gli spazi vuoti abitabili trapassano l'edificio da facciata a facciata. Il paesaggio si spinge negli spazi, fluisce attraverso gli spazi. Ogni stanza è un nido di aria, una piattaforma in altezza. Ogni stanza una forma vuota specifica. Ogni stanza diversa nel taglio, sviluppa-

ta secondo le regole della struttura cellulare interna della casa. Ognuna per sé è una forma spaziale plastica.

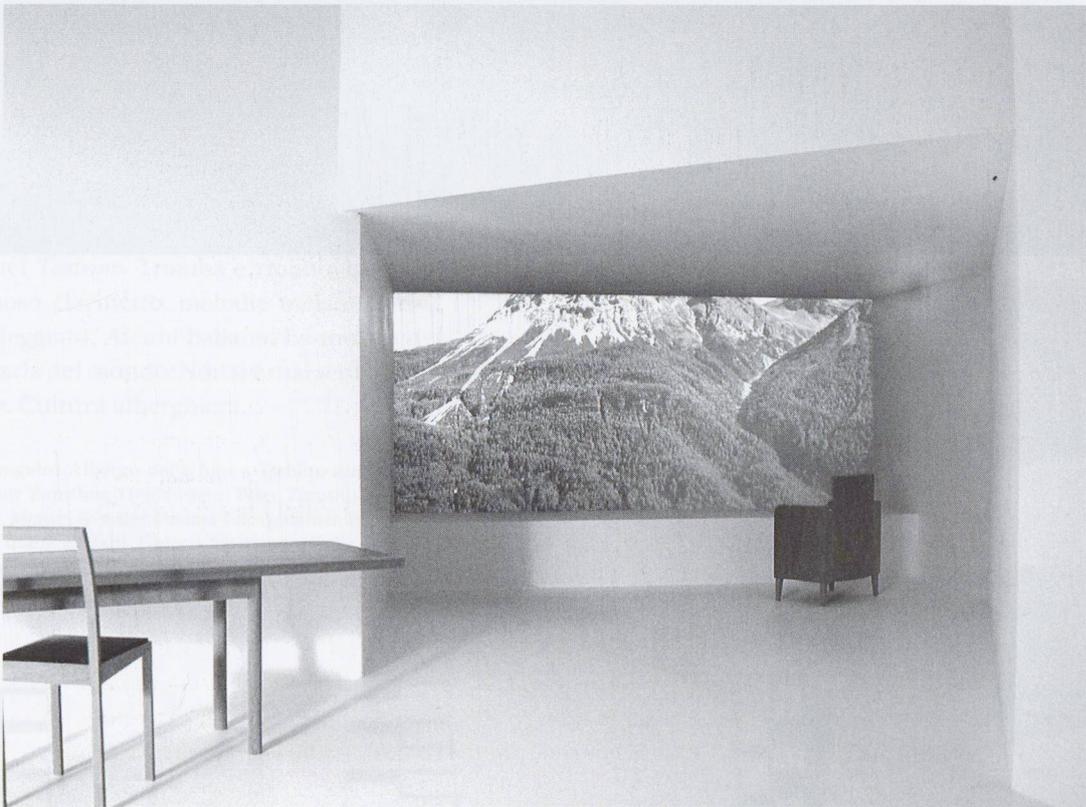
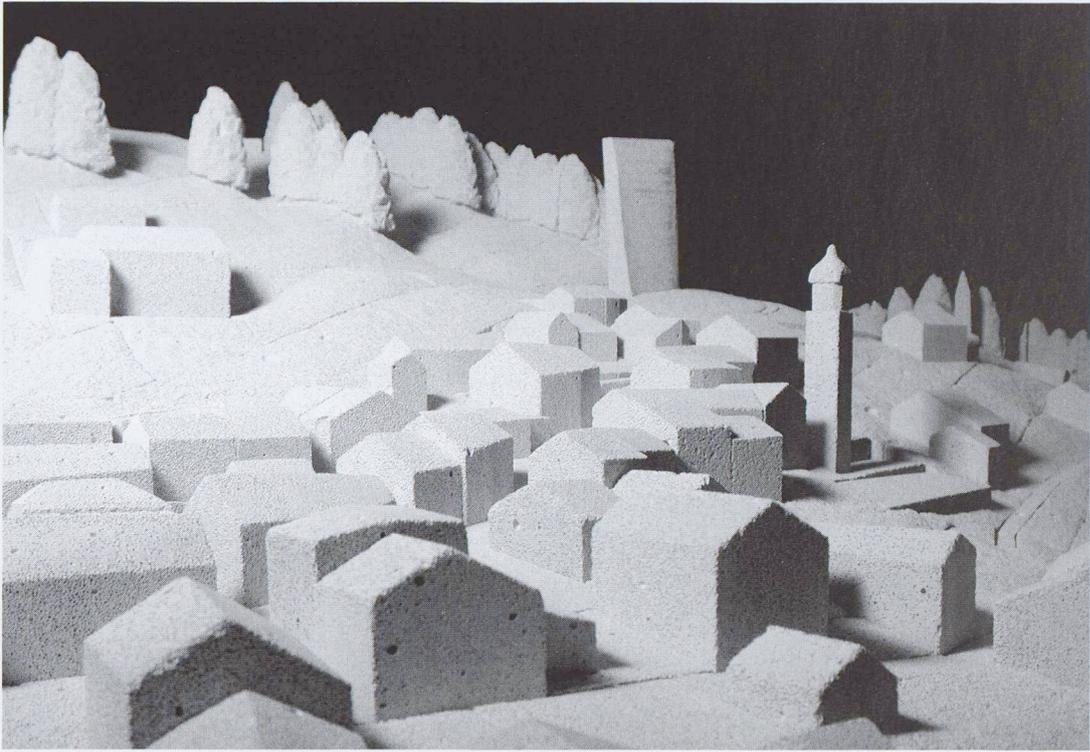
Le stanze degli ospiti nella parte superiore dell'edificio offrono una grande porzione di individualità. Si accede ad ogni stanza direttamente dall'ascensore. Non ci sono corridoi ai piani. Ci si ritira e si approda in alto al proprio regno personale. La conformazione della struttura spaziale traversante da facciata a facciata è mossata. Sfasamenti, allargamenti e restrizioni producono zone dalle differenti caratteristiche spaziali, che rendono possibile anidarsi individualmente: verso la vista sulla valle, nel sole della sera sulla montagna, nell'intimità.

L'arredamento è semplice e pratico. Gli oggetti che si desiderano sono lì e si trovano al posto giusto. Molto spazio, buoni mobili leggeri. Un tavolo vicino alla finestra, una vasca da bagno con vista e forse della biancheria in lino. Si percepisce questo soffio di lusso, quella sensazione, che si prova quando un luogo è creato in modo tale da accogliere bene persone e cose, valorizza il bello e cattura efficacemente la luce del paesaggio - in una notte estiva, con la nebbia di novembre, con la neve di San Silvestro.

La cucina dell'albergo lavora con prodotti freschi, di stagione. Soddisfa le esigenze più alte, rimanendo però elegante e semplice. A tavola arrivano i prodotti, che la regione offre: camoscio, capriolo e cervo, in periodo di caccia ovviamente; carne dalla Paureria biologica, sorte di formaggi locali. Ci sono *Tatsch* e *Maluns*, *Capuns* e *Plain in pigna*. La carta dei vini è eccellente. Ad ogni pasto nella carrafa di vetro è a disposizione l'acqua corrente della sorgente del villaggio. Lo chef della cucina, lo si constata anche quando cucina le specialità regionali, ama la semplice cucina toscana.

Tovaglioli semplici, coperti bianchi, conversazioni pacate a tavola: mangiare nella *Sala gronda*, nella *Sala d'Immez* oppure nella *Saletta*. I tavoli sono distanti. Esistono unicamente buoni posti con vista. Per il digestivo ci si trova al *Bar Bleu*, si esce in seguito sulla terrazza, per godersi gli ultimi raggi del sole della sera, prima che diventi scuro e lo spazio aperto al cielo nel tetto non inviti alla contemplazione delle stelle. Ogni tanto si sente parlare retoromancio, più precisamente il melodico *Vallader*, l'idioma della regione, parlato da alcuni ospiti e da persone, che si prendono cura del benessere degli ospiti, la direttrice e alcune cameriere di sala. Soltanto il barista parla sempre italiano.

Favolosa la carta per la colazione *à la carte*. È altrettanto buona quanto da «Greens» a San Francisco. La leggera colazione può diventare anche brunch o pranzo, a seconda della voglia, poiché si



T s c h ê l

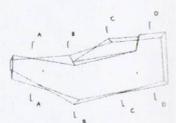
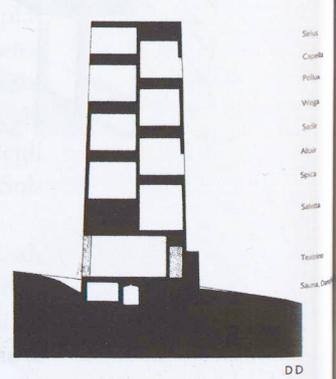
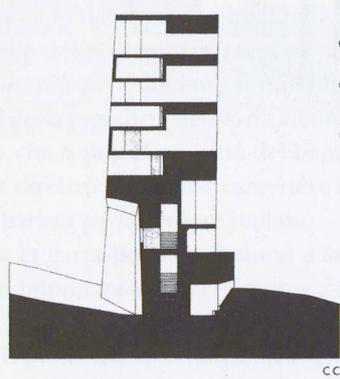
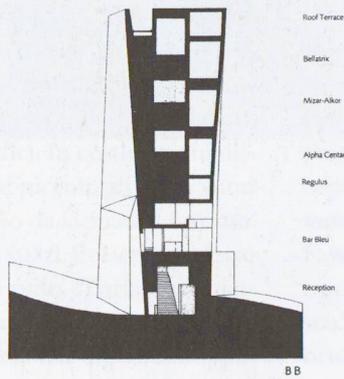
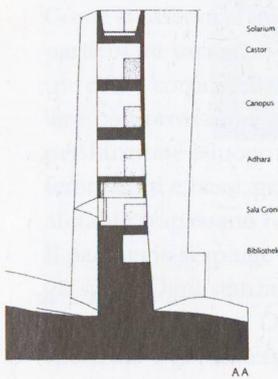
Solarium  
 Gemma  
 Castor  
 Mirzam  
 Canopus  
 Talitha  
 Adhara  
 Sala Gronda  
 Bibliothek  
 Arrivée

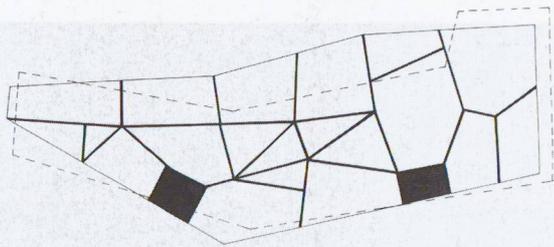
Teleskop  
 Roof Terrace  
 Denebola  
 Bellatrix  
 Cor Caroli  
 Mizar-Alkor  
 Procyon  
 Alpha Centauri  
 Regulus  
 Sala d'Immez  
 Bar Bleu  
 Terrasse  
 Rote Treppe  
 Foyer

Bogn Fraid  
 Sauna  
 Dampfbad

Sirius  
 Capella  
 Pollux  
 Wega  
 Sadir  
 Altair  
 Spica  
 Saletta  
 Teatrino

Cheminée  
 Chadafo  
 Kleines Foyer

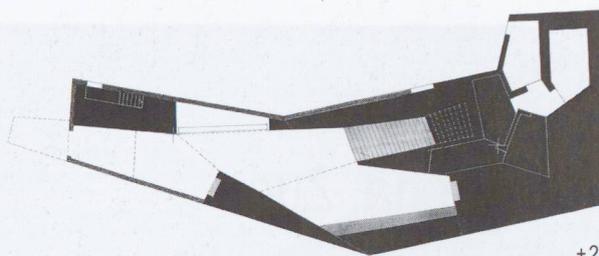




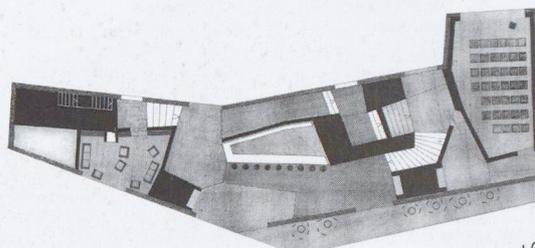
Matrice della geometria interna



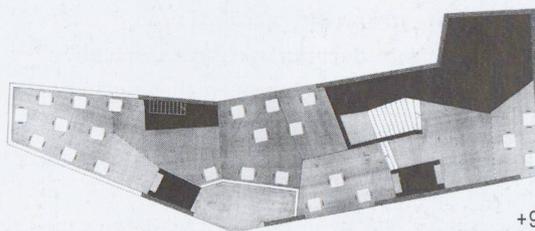
Geometria esterna dei corpi



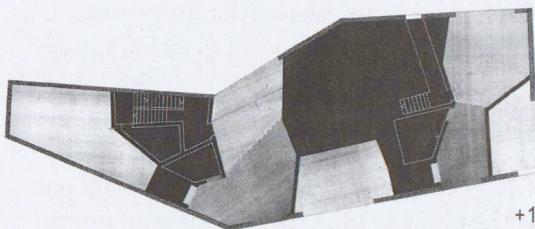
+2.00



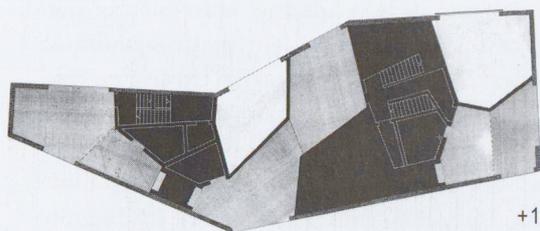
+6.80



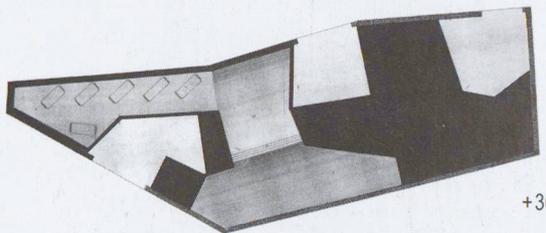
+9.70



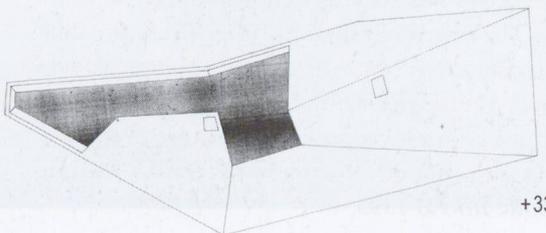
+12.40



+15.00



+30.60



+33.00

può star seduti a lungo, prendendosi con calma. E la sera alle nove i *Fränzlins da Tschlin* danno un concerto nel *Teatrino*. Tromba e violino, basso legato, virtuoso clarinetto, melodie melanconiche, ritmo molleggiato. Alcuni ballano. La musica del villaggio parla del mondo. Non si è mai sentito nulla di simile. Cultura alberghiera.

Gruppo di progetto Albergo delle Alpi a Tschlin: studio di architettura Peter Zumthor, Heldenstein: Peter Zumthor con Michael Hemmi, Miguel Kreisler, Pavlina Lucas, Rainer Weitschies, architetti, e Tiziana Epifani, Gideon Hartmann, Sofie Hoet, Simona Marugg, Benedikt Redmann, Reto Ryffel, Karin Tscholl e Thomas Ziegler.